Anno I. TORINO Giovedì 3 OTTOBRE 1867 Num. 235.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . .	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . .	30	16	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. [illegible].

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 3 OTTOBRE 1867

Dei trattati commerciali.

Sono tuttora presenti alla nostra memoria le lagnanze a buon diritto lanciate dalle Camere di commercio d'Italia contro l'improvvido ed inconsulto trattato stretto dai nostri famosi economisti coll'impero francese: e mercè il quale venivano, a mo' di esempio, autorizzate le fabbriche lionesi ad introdurre, mediante un tenuissimo diritto di dogana, i loro prodotti serici nel nostro Stato, quando i nostri industriali in tale materia cominciavano appena, fatte poche eccezioni, a svegliarsi; e per cui le nostre coste marittime vennero lasciate libere al grande e piccolo cabotaggio straniero, mentre la nostra marina mercantile, composta quasi tutta di piccoli legni, avrebbe potuto, con immenso utile del paese, vedersi riservato il cabotaggio, almeno per un tempo abbastanza lungo da darle campo a costrurre più ampie navi e di diventar capace di competere colle estere marine.

Non ci pare con questo di dover essere accusati di parteggiare pel protezionismo, quando non facciamo che accusare la soverchia precipitazione con cui si apersero i nostri porti e le nostre piazze alla concorrenza delle più prospere nazioni.

Erano abbondantissimi gli esempi di prudenza forniti da altre intraprendenti nazioni, le quali nell'aprire all'estero commercio i loro porti (come gli *Stati Uniti*) riservarono il cabotaggio alla bandiera nazionale.

Erano pure evidenti gli esempi di protezione dell'Olanda che riservò alle sue navi il commercio dei coloniali e specialmente di quelli provenienti da Java, Borneo, Sumatra; ma la precipitazione con cui si trattano fra noi tutte le questioni commerciali non dà forse agio a chi compila i nuovi trattati di far le opportune indagini per vedere se sieno o no necessarie alcune temporarie restrizioni a questa od a quella delle poco scrupolose domande che ci vengono fatte d'oltremonte. Se invece di voler condurre tutt'affatto diplomaticamente quanto si riferisce a questioni commerciali i nostri ministri volessero occasionalmente abbassarsi a consultare le Camere di commercio e uomini pratici, non avrebbero poi così sovente a sentirsi punzecchiare dal giornalismo e maledire dagl'industriali i quali ebbero rovina dagli inconsiderati trattati.

Eccovi un triste corollario a quello che abbiamo asserito.

Saranno oltre sei anni che dal Governo s'intavolarono corrispondenze con negozianti stabiliti in China onde studiare la convenienza di combinare un trattato di commercio con quel paese. Possiamo con tutta certezza assicurare che in sulle prime chi dirigeva il Ministero degli esteri era talmente ignaro dell'importanza commerciale e politica della China che ai rapporti ricevuti da quel paese non si volle prestar fede, e fu necessario a chi aveali mandati di corroborare le sue asserzioni con statistiche di dogana, con *visa* consolari e simili (veggansi a questo proposito alcuni accreditati articoli trasmessi al *Corriere mercantile* di Genova da un alto personaggio del Ministero degli esteri, che, solo fra tanti, interessavasi fin dal 1862 ad estendere all'estero il commercio italiano). Il modo solerte con cui il corrispondente, sebbene semplice negoziante, aveva procurato di servire ai desiderii del Ministero esternatigli, e la prontezza con cui seppe avvalorare il suo rapporto con irrecusabili documenti gli avrebbero almeno dovuto valere di titolo alla confidenza del sig. Ministro, mentre invece appena ringraziavasi chi senza utile di sorta aveva lavorato, ed i suoi rapporti andarono a raggiungere tanti altri già dormenti negli scaffali, senzachè si pensasse poi a consultarli quando ne sarebbe stato il tempo opportuno.

I ministri nostri si succedono con tanta rapidità che rado accade che chi intavola un trattato possa condurlo a termine, ed è cosa certa che i nuovi giunti al potere pare che abbiano a noia di consultare i documenti già affastellati dai loro predecessori, onde spesso per guadagnar tempo s'accontentano di conchiudere le leggi in corso senza menomamente studiarle. Così almeno pare che dovette accadere relativamente al trattato testè conchiuso colla China; perchè mentre di tutte le questioni nessuna era stata raccomandata all'attenzione del Ministro più di quella che riflettea la parte giuridica del trattato, siccome quella che pell'estrema mala fede dei Chinesi conveniva specialmente di tutelare, essa fu invece infelicemente trasandata. Certo ha dovuto essere una vera consolazione per quegl'Italiani che hanno interessi in China il leggere all'art. 16 che i Chinesi colpevoli verso Italiani saranno puniti dai tribunali chinesi senza alcun intervento dei consoli italiani; all'art. 18, che se le autorità locali (chinesi) non riesciranno ad impadronirsi dei colpevoli, tutto quello che si potrà domandare sarà la punizione di detta autorità conformemente alle leggi della China; all'art. 23, che il Chinese ricusando di pagare un suo debito ad un Italiano, *oppure se si nasconda fraudolentemente*, le autorità chinesi faranno ogni sforzo per costringerlo a soddisfare quel suo debito..... ma il Governo in verun caso non avrà obbligo d'indennizzare il creditore.

Questi tre paragrafi bastano a rendere il Governo chinese sicuro di trattare la giustizia colla sua solita corruzione e mala fede; e rendono i consoli italiani (per quanto energici possano essere) incapaci a tutelare gl'interessi dei loro concittadini. Notissime doveano essere al Governo nostro le continue lagnanze degl'Inglesi e delle altre nazioni europee contro gli abusi delle autorità chinesi le quali per una mancia, un *camshaw*, lasciano affatto tranquilli anche gravissimi malfattori, fraudolentissimi ladri e debitori; ad ogni modo le altre potenze europee essendosi riservato in un articolo del loro trattato il diritto di giudicare con tribunale misto le cause riflettenti i loro connazionali ed i Chinesi, poterono spesso ottenere se non l'esecuzione, almeno la sentenza dei Chinesi colpevoli; ma come farà un console nostro ad ottenere giustizia quando non avrà diritto d'ingerirsi nel processo? Come farà a farsi ascoltare a Pekino quando alla capitale i ministri, a vece di perseguitare le autorità colpevoli, secoloro dividono il prezzo della venduta giustizia?

Non una su cento volte riescirà il console ad ottenere da Pekino soddisfazione di sorta contro gli abusi delle autorità locali; o saremo noi a fare ad ogni istante un *casus belli*? Non è gran tempo che ebbimo opportunità di rendere di pubblica ragione come un cassiere chinese, essendo stato condannato alla restituzione d'una considerevolissima somma *involata* al suo principale, stavasene, a dispetto di trattati e di giustizia, godendosi tranquillamente i danari in casa sua essendosi assicurata la tranquillità mediante tenue regalo alle autorità chinesi.

Non è meno noto a chi prende qualche interesse negli affari di China che nefandi pirati colti in flagrante delitto e consegnati all'autorità chinese sono prontamente rimessi in libertà per poco danaro versato in riscatto; e se fatti consimili succedono a quelle nazioni che al paro dell'inglese seppero riservarsi il diritto d'ingerenza, ed hanno per sopra più in quei paraggi sufficienti navi da guerra per imporre alle autorità chinesi, che mai sarà dei casi nostri quando i nostri consoli non hanno nè diritto di veder la giustizia eseguita, nè forza per farsi rispettare? Bisognava rafforzare gli articoli riflettenti l'amministrazione della giustizia, furono invece fatti più fiacchi e in favore dei Chinesi.

Il male è fatto: ma puossi tuttavia apportarvi qualche rimedio all'atto della revisione, che avrà luogo fra pochi mesi, del trattato franco-chinese: e sarà tempo allora di far prevalere i nostri legittimi diritti, richiedendo l'assimilazione del nostro trattato con quella potenza a quello che verrà conchiuso dalla medesima colla Francia, la quale non sarà così prodiga sicuramente ai figli di Confucio di tutti quei favori che non possono in un trattato accordarsi a beneficio dell'una, senza far torto e danno all'altra delle parti contraenti.

Tenga eziandio presente il nostro Ministro, che se può talora tornar gradito all'ingenuo lettore della *Gazzetta ufficiale* l'apprendere che l'ambasciatore italiano fu più o meno festeggiato e *rinfrescato* a Jeddo ed a Pekino, non soddisfa menomamente i contribuenti e i negozianti che hanno interessi in quei remoti paesi il vedere che non furono adottate le misure necessarie onde prevenire le frodi proverbiali di quelle autorità. Bastava avere un po' di pratica delle cose d'Oriente per sapere che se per ciò che riguarda la diplomazia d'Europa ebbe ragione Talleyrand d'asserire che la parola serve per nascondere il pensiero, ciò è doppiamente vero nella diplomazia orientale, per la quale il lusso delle cerimonie, lo sfarzo dei ricevimenti giovano specialmente a celar le doppiezze dei trattati e delle pratiche internazionali.

G. E. C.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° ottobre reca:

1. **Un regio decreto** dell'8 settembre, col quale è approvata la nuova pianta organica degli impiegati e serventi della biblioteca della R. Università di Pavia, secondo lo specchio annesso al decreto medesimo.

2. **Un elenco di disposizioni** fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova.

Cronaca Cittadina

Ferrovia Torino-Cuneo. — Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi* queste giustissime osservazioni:

« La prima partenza da Torino verso Cuneo ha luogo alle 4 20 del mattino. Ciò fa che coloro i quali partendo da Torino volessero trovarsi presenti ai mercati di Carmagnola, di Racconigi e di Cavallermaggiore, importantissimi per traffici di granaglie e di bestiami, o vi arriveranno di notte, o, partendo colla seconda corsa, ore 9 mattutine, vi giungeranno troppo tardi ed inutilmente.

« Altrettanto deve dirsi per quelli di Cuneo che frequentano i mercati di Fossano e Savigliano, non meno importanti per il loro commercio.

« A noi quindi pare che per una corsa di 87 chilom. (Torino-Cuneo) non sia al certo una stupenda comodità pei viaggiatori in questa fredda ed umida stagione dover abbandonare il letto alle ore 3 1/2 del mattino. — Manco male se queste incongruità soddisfacessero a qualche rilevante bisogno della linea Alessandria-Cavallermaggiore che vi si imbranca; ma è ben altrimenti; chè, chi da Canelli, da S. Stefano Belbo, da Costigliole, da Castagnole o da Neive, paesi di molti prodotti agricoli, debba recarsi a Torino, non può far ritorno alla propria casa della stessa giornata, se pure non si voglia credere che un'ora e pochi minuti di fermata possano bastare al disimpegno di gravissimi interessi.

« Nè meno incomodo per le predette località sono le ore stabilite per le corse verso Alessandria, ove si giunge troppo tardi pel mercato estesissimo di bestiami, e dove non trovansi coincidenze coi convogli che partono da quella stazione, se non dopo lunghe fermate.

« Per le popolazioni poi del mandamento di S. Sebastiano Belbo, che pei loro affari recar devonsi a Cuneo capo-luogo di provincia, occorrono almeno due giorni di viaggio.

« A che valgono adunque con questi orari gli immensi incomportabili sacrifizi fatti dai Comuni per procurarsi il beneficio della ferrovia? »

Elenco delle lettere e stampe impostate nel mese di settembre 1867, giacenti in quest'ufficio per difetto d'affrancamento:

Lettere.

Le Duc de Loulé, Lisbona.
Alessandro Boetti, Messico.
Borgarelli Felice, Montevideo.
Antonio Farina, capitano, id.
Domenico Marchiato, id.
Corna Giuseppe, Buenos Ayres.
Forrati Cristina, id.

Istruzione femminile. — Crediamo rendere un servizio alle madri di famiglia, additando loro la casa di educazione di giovinette tenuta dalle signore damigelle Revel (piazza Madonna degli Angeli, num. 2, piano 3°).

Avendo da due anni aperto quest'Istituto, le signorine Revel ottennero i migliori effetti desiderabili, e per chi le conosce la cosa è naturalissima, mentre elle posseggono ingegno, dottrina, zelo e quella certa amorevolezza di parole, di tratti, di maniere che tanto giova a far penetrare lo ammaestramento nelle menti tenerelle delle giovinette e rende loro caro e piacevole lo studio.

Esse ricevono nella loro scuola ragazze dai 7 ai 18 anni e preparano allieve per l'esame da maestra normale; danno lezioni private di letteratura italiana e francese; insegnano la lingua inglese e la musica, ed hanno stabilito prezzi moderatissimi.

Alla domenica poi danno lezioni gratuite alle ragazze povere, e ci mettono anche in codesto tanto impegno,

---

(61) (V. n° 234)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XIX. — (*Seguito*)

— Eccoti prima di tutto il rapporto di un agente che è fra i più zelanti ed accorti, un certo Barnaba: così disse il Governatore, porgendo una carta al marchese, il quale si diede a leggerla con ogni attenzione.

In quel rapporto erano esposti i fatti che abbiamo visto svolgersi, ed esposti colla tinta più acconcia che potessero aggravarne il significato. Il principale argomento per la colpabilità dei giovani incriminati, la prova più significante era l'allegata identità del cantante Medoro Bigonci col rivoluzionario ed esule romano Mario Tiburzio.

Quando ebbe letto, il marchese rimase un poco riflettendo, mentre il Governatore lo stava guardando con una cert'aria interrogativa che pareva dire:

— Eh? che ne dici? Ho io ragione sì o no?

Il marchese ripiegò lentamente il rapporto di Barnaba, e porgendolo all'amico, disse con posata gravità:

— Sì certo, questo può esser molto..... e può esser nulla. Provato che quel Bigonci sia un segreto agente del partito rivoluzionario, le attinenze di quei giovani ed i loro convegni con esso acquistano una grave presunzione di colpa; ma ciò rimane egli provato? Vi ha qualche cosa che lo dimostri oltre l'allegazione di questo agente?

— A dire il vero, rispose il Governatore, finora una prova positiva non si ha tuttavia.... ma si avrà. Quel cotale non si è ancora potuto arrestare.... ma lo arresteremo; ed allora....

— Intanto si è fatta la perquisizione nell'alloggio di questo Bigonci e dei suoi compagni, non è vero?

— Sì: ed ecco il rapporto dell'altro agente detto il Rosso.

— Presso il signor Benda non fu trovato nulla di veramente grave....

— Che? Mi burli? E questi libri incendiari? E quella carta che il Selva con tanta arte ed audacia giunse a distruggere? Non sono tutte queste cose l'indizio dei mali propositi di codesta gente?

— Sì, ma non una prova d'una congiura, d'un vero cominciamento di atti criminosi. Di quella carta, poichè fu distrutta, non possiamo al giusto misurare il valore, e sopra semplici congetture io sento che si deve andare adagio a procurar la rovina di tanti poveri giovani e delle loro famiglie. Nella supposizione di quel Barnaba, d'una vera cospirazione, qualche cosa che la riguardasse, corrispondenze od altro, avrebbe dovuto trovarsi presso i supposti congiurati; ebbene quali documenti furono sequestrati che valgano a fondare l'accusa?

— Documenti positivi.... veramente no; ma quanto basta per rivelare le tendenze, i concetti e la temerità di quella si può dire congrega. Da questo scartafaccio (e pose la mano sopra il manoscritto di Maurilio) apparisce come l'ispiratore di questa gente abbia da dirsi un certo giovinastro senza nome e senza famiglia, un antico vaccaro inurbatosi non so come, che ha studiato a casaccio non so dove nè per che mezzi, ed ha manifestato in questo zibaldone un amalgama di teorie audacissime e di dottrine sovversive, di tentativi letterari e di aspirazioni politiche, di versi e di prose, un piccolo Rousseau in erba o qualche cosa di simile con declamazioni alla Mazzini. Toffi ha avuto la buona ispirazione di far arrestare anche questo Maurilio...

Siffatto nome fece dare in un sussulto il marchese di Baldissero.

— Maurilio! Esclamò egli con voce non priva di emozione. E' si chiama con questo nome?

Tutta notte era stato presente alla sua memoria quel funesto caso della sua vita, in cui un Maurilio era stato vittima della sua spada; l'immagine di quest'uomo ucciso dalla sua mano, gli era comparsa più viva e spiccata del solito nelle tristi fantasticaggini della sua veglia; quel nome gli aveva suonato come una rampogna sotto la volta del cranio, pronunziato dalla sua coscienza; ed ora egli, questo nome non comune, mai più trovato riunito alla personalità d'un uomo vivente, lo udiva frammisto a quel viluppo d'incidenti a cui la tracotanza di suo figlio obbligava lui stesso a prender parte. Una specie di superstiziosa emozione lo prese, quasi un presentimento: che non a caso, che non invano quel nome suonasse al suo orecchio in tal circostanza, e l'individuo che lo portava gli si parasse innanzi nel suo cammino.

— Parlami di costui: soggiunse egli vivamente. Chi è questo Maurilio? Donde viene? Che fa? Qual è il nome del suo casato?

Il Governatore aveva notato la viva impressione provata dal suo amico, ed a questo affollarsi di vivaci domande piene di curioso interesse, rispose non senza stupore:

— Che ardore metti tu per questo cotale? Che cosa ti può interessare in quel miserabile plebeo?...

Il marchese con un turbamento nei tratti del volto, tanto più notabile, quanto più era ordinariamente composta ad impassibile dignità la sua fisionomia; il marchese pose una mano sul braccio dell'amico e disse a voce bassa ma improntata di profonda emozione:

— Ah! quel nome!..... Maurilio!..... Tu non lo ricordi quel nome?... A me si è impresso con in-

che l'anno scorso una di queste giovani gratuitamente istruita trionfò negli esami da maestra che andò ad affrontare a Novara.

Siamo certi che chi affiderà le sue figliuole a queste modeste e zelanti istitutrici non avrà da pentirsene.

∞ **Esposizione e fiera di vini**, macchine ed attrezzi relativi in Alessandria.

Con felice pensiero i signori Caminale e Bussone spediranno a tutti i viticoltori una circolare per offrire la loro cooperazione in tale faccenda.

Mediante 5 p. 0[0 sul valore, essi s'incaricano di curare l'esposizione, di vendere o di comprare i vini sulla fiera.

I vini ed oggetti da esporsi devono essere consegnati nella prima quindicina di novembre. Quelli da vendere non più tardi del 23 stesso mese.

Chi desidera maggiori ragguagli si indirizzi all'uffizio della ditta Caminale e Bussone, via Accademia Albertina, 3, Torino.

∞ **Guardia Nazionale.** — Dal Comando superiore fu pubblicato il seguente ordine del giorno in data 2 ottobre 1867:

Avendo il sig. Sindaco con nota in data 30 ora scorso settembre, n. 563, invitato questo Comando a ripristinare, durante la sospensione del servizio al Palazzo Reale, la riunione della Guardia nel distretto di ciascuna legione;

Il Comandante sottoscritto reca a notizia dell'intera Milizia di questa città, che a datare dal giorno 12 corrente il luogo di riunione per la guardia al Palazzo Civico è fissato:

Legione I. *Piazza Castello*, angolo del Teatro Regio.

Legione II. *Piazza S. Giovanni.*

Legione III. *Piazza dello Statuto*, a sinistra, pel 1° e 2° *battaglione* — *Piazza Bodoni*, porticato Lamarmora, pel 3° *battaglione*.

Legione IV. *Piazza S. Carlo.*

Il luogot. gen. DANESI.

∞ **Amministrazione carceraria.** — Ci scrivono:

« Mi permetta, onorevole sig. Direttore, che col mezzo del pregiato suo giornale faccia notare un abuso doppiamente riprovevole perchè ricade a danno di persone a cui non è facil cosa il far udire le loro lagnanze.

« Un detenuto delle carceri correzionali della nostra città è chiamato al dibattimento pel giorno 27 di settembre; il giorno 21 scrive alla segreteria dell'ufficio dei poveri chiedendo di conferire col suo avvocato difensore; questa lettera viene impostata una settimana dopo, cioè il giorno 28, ed arriva il 29, e noti che le lettere, come di ragione, vengono prima trasmesse alla Direzione delle carceri nel palazzo della Corte d'appello, e che la segreteria della stessa Corte è incaricata del servizio dell'ufficio dei poveri.

« Ma senta questa che è anche più marchiana. Lo stesso giorno 27, dopo il dibattimento, lo stesso imputato scrive alla segreteria del tribunale che intende appellarsi dalla sentenza profferita e 5 (dico *cinque*) giorni dopo, cioè scaduto il termine per l'appello, la lettera non era ancor giunta al suo destino, e fu mero caso se il povero diavolo potè per altra via giungere in tempo a far valere i suoi diritti.

« Sta bene che tutte le lettere dei carcerati vengano aperte dalla Direzione, ma non le pare un po' troppo che impieghino otto giorni a traversare il cortile della Curia Maxima? »

(*Segue la firma*).

∞ **Teatro Rossini.** — Questa sera la simpatica compagnia comica piemontese, così ben diretta dal bravo Toselli, incomincia il suo corso invernale di rappresentazioni al teatro Rossini colla bella commedia di G. Zoppis: *Chi a s'pia d'amour a s'chita d'rabia.*

Gli è sempre con piacere, anzi con vero affetto che Torino saluta questa eccellente compagnia e questo teatro piemontese cui il suo favore fece nascere e prosperare.

∞ **Teatro Balbo.** — Domani, venerdì, rappresentazione a beneficio della simpatica giovanetta Aurelia Landini; essa canterà e suonerà varii motivi sul pianoforte di cui è maestra; il bravo Landini darà una nuova produzione di suo particolar impegno, tanto vale il dire che farebbe ridere perfino l'Imperatore dei Francesi se v'intervenisse, è tutto dire. Vi sarà di più: si fece una sottoscrizione fra alcuni ammiratori e col prodotto si farà illuminare il teatro.

∞ **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1[4, suonerà: Duetto nell'opera *Semiramide* del M. Rossini.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torine dal 1° al 2 ottobre 1867.

Filon Catterina, d'anni 16, di Verona, sarta — Bergagna Giovanna, id. 3, di Torino — Tabarone Amina, id. 8, di Bologna — Salvi Severino, id. 30, di Corio, legatore da libri — Bertolino Antonio, id. 44, di Baldissero, portinaio — Bellino Domenica, id. 9, di Sommariva Perno — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 1° alle 4 pomeridiane del 2 ottobre 1867:

Maschi 10, femmine 11 — Totale 21.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

2 ottobre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. media del vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	743,9	12,3	8,9	83	125	coperto
9 a.	744,4	15,8	10,1	79	60	nuvolo p. sereno
12	743,7	17,9	10,5	70	300	coperto
3 p.	742,9	18,2	9,5	62	20	coperto
6 p.	741,6	16,9	10,1	70	10	sereno p. nuvolo
9 p.	741,3	14,6	10,4	83	15	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 11,9 massima 19,1

Pioggia mill. 0,0

Nella *Nazione* troviamo una corrispondenza da Roma che quel giornale dice scritta da « uomo assennato, scevro da spirito di partito, conoscitore esperto di Roma e dell'Italia tutta. »

Da questa lettera apprendiamo che, firmata la Convenzione di settembre, nessuno dei Romani credette mai che i Francesi se ne sarebbero iti daddovero, e quindi non si fecero preparazioni di sorta per l'eventualità di quella partenza.

Bella fiducia avevano i Romani nella Convenzione.

« Giunto però il momento della partenza reale delle truppe francesi, così soggiunge la corrispondenza, un equivoco fatale si intromise nelle fila del partito liberale ed impedì nuovamente l'organizzazione di quelle forze che dovevano servire alla liberazione della patria. Fu creduto generalmente che all'uscita da Roma delle truppe francesi, l'esercito italiano avrebbe passato il confine, e piantato la sua bandiera sul Campidoglio. Io ignoro chi facesse nascere questo equivoco, e chi lo mantenesse; ma posso assicurarvi che era così diffuso, che non solo vi credevano i liberali, ma lo credevano, *e vi speravano* anche i clericali, paurosi di un cambiamento che fosse il portato di una rivoluzione sanguinosa.

« Partiti i Francesi, ed invece di Italiani invasa la città da zuavi, da legionari d'Antibo e da ogni maniera di stranieri, grande fu lo stupore e lo sgomento del partito liberale, che, accasciato, diviso (per questioni personali), e non organizzato, non era in caso assolutamente di fare un energico pronunciamento.

« È facile il comprendere che quanto terreno perdevano i liberali lo guadagnavano i preti, e che la persuasione che un muro di bronzo dividesse Roma dall'Italia non giovava certamente a rinvigorire gli spiriti del liberalismo. Frattanto una grande solennità religiosa si compieva in Roma, e tutti i partiti si accordavano a starsene tranquilli affinchè un moto qualsiasi di colore politico non prendesse o non gli si volesse affibbiare il carattere di movimento religioso. »

Quindi il corrispondente rimprovera la Giunta nazionale, che si sostituì al famoso Comitato, di essersi rivolta a Garibaldi, affermando che ciò non soddisfece alle *persone savie*, le quali lasciarono mancare le loro adesioni.

Colle adesioni mancarono, ed ancora più i *mezzi materiali;* venne inoltre il cholera che fece fuggire i due quinti della popolazione. Duolo, miseria e squallore dappertutto.

E vedasi quindi se Roma, così conchiude il corrispondente, sia in condizioni da insorgere!

La *Riforma* annunzia che le truppe italiane sarebbero in procinto di passare il confine pontificio.

Secondo il medesimo giornale in Viterbo non sarebbero bande venute dal di fuori, ma insorti del paese *fra cui qualche camicia rossa*.

Il *Diritto* aggiunge che questo fatto « può determinare la prossima partenza di Garibaldi da Caprera. »

Secondo quest'ultimo giornale, alcune truppe papaline si sarebbero congiunte al popolo in Viterbo.

« Le strade e le caserme son divenute il campo di battaglia, soggiunge il *Diritto*. Le ultime notizie non ne danno l'esito: ripetono invece che la lotta durava ancora. »

L'*Italie* dice che private informazioni confermano i moti di Viterbo, esser rotte le comunicazioni telegrafiche con Roma: gli insorti essere bene accolti dalla popolazione.

Aggiunge correr voce a Firenze che le autorità pontificie siano fatte prigioniere dagli insorti.

Nella *G. d'Italia* leggiamo la seguente notizia di cui lasciamo la responsabilità a quel giornale, senza dissimulare un certo timore che sia vera, essendosi spesso annunziato che il Coppino avesse intenzione di richiamare in carica i provveditori pel solito principio di agire sempre all'opposto del ministro precedente. È un principio cotesto che nel dicastero dell'istruzione pubblica ha acquistato il diritto di cittadinanza.

« Ci viene assicurato che il ministro dell'istruzione pubblica abbia inviato alla Corte dei conti, per la registrazione con riserva, un regio decreto che nominerebbe cinquanta provveditori locali con dipendenza dall'autorità politica. »

L'operazione finanziaria non si compierà probabilmente che fra tre settimane. Le obbligazioni da emettere rappresenteranno il capitale nominale di 250 milioni ed effettivo di 200, di cui metà saranno emesse per sottoscrizione pubblica e l'altra metà per trattative private. (*Opinione*).

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° corrente, reca:

Si hanno notizie della regia pirocorvetta *Magenta* in data 29 agosto: essa trovavasi sempre al Callao di Lima e disponevasi a partire per Valparaiso il giorno 23 dello stesso mese. La salute generale a bordo continuava ad essere buonissima.

Ieri, scrive il *Corriere dell'Emilia* del 30 settembre, alla stazione di Bologna, giungevano da Firenze più di cento giovani arrestati in questi giorni, e che, a quanto ci dissero, dovevano essere tradotti nelle fortezze di Verona e di Alessandria.

Giunsero a Verona 62 arrestati nei tumulti di Firenze.

Il Ministro dell'interno elargì 4000 lire a favore dei danneggiati di Burano e dei Comuni limitrofi dal turbine del 24 settembre.

Il Ministro di grazia e giustizia dava L. 1200 per le vittime del cholera.

Ieri (1° ottobre) ebbe luogo a Firenze la terza seduta del Congresso di statistica.

Arrivabene annunzia che la città di Mantova ha molto interessamento per questa riunione.

(I membri applaudono).

Pareto legge la relazione sulla *idrografia*.

(I membri approvano).

Allievi legge la relazione sui pesi e misure.

Wolowski raccomanda le conclusioni della relazione e fa gli elogi dell'Istituto di Francia per il suo concorso all'adozione del sistema metrico.

(I membri applaudono ed approvano le conclusioni).

Engel legge la relazione sull'ordinamento della statistica in Prussia.

(I membri applaudono a questo documento).

Maestri legge la relazione sui famosi lavori statistici dell'Italia.

(I membri interrompono con frequenti applausi anche il Maestri).

Presidente. La parola toccherebbe al rappresentante dell'Inghilterra, ma esso arrivò solo oggi. Toccherebbe quindi al rappresentante della Repubblica Argentina, ma anche questi non è presente, tocca perciò al rappresentante dell'Austria signor Czoernig.

Czoernig legge il suo rapporto sulla statistica in Austria.

(I membri applaudiscono vivamente).

Mayr, delegato della Baviera, legge una relazione sulla statistica di quello Stato.

(I membri applaudiscono).

Stante l'ora tarda, dice *La Riforma* (1,15 pom.), la seduta è rimandata a mercoledì.

ESTERO

Rivista.

Fra i deputati dell'**Austria** circola la proposta di ricusare il consenso all'assestamento, se non conchiuso, intavolato fra l'Ungheria e l'Austria, se il Governo non dà più attivamente opera alla riforma del Concordato. Si assicura che questo progetto ottenne l'adesione di trenta membri della Camera rappresentativa. Questo fatto tuttavia costituirebbe una pressione eccedente i limiti legittimi dell'azione parlamentare e non si crede che possa ottener la maggioranza.

Il discorso del sig. Bismark, in occasione della discussione sull'allocuzione della Confederazione della Germania settentrionale, produsse a Vienna un cattivo effetto. La leggerezza con cui il primo ministro del Gabinetto prussiano parlò dell'entrata libera degli Stati meridionali nella Confederazione del Nord, fa temere che il sig. Bismark non abbia bastanti riguardi al mantenimento del trattato di Praga e quindi alla conservazione della pace.

Il Presidente del **Messico** pubblicò ai 14 di agosto una legge per l'elezione del presidente della repubblica e la nomina dei membri del Congresso. Le elezioni erano aggiornate ai 22 di settembre. Sfortunatamente il Messico era ancora in istato di assedio e non s'era fatto precedere al decreto sulle elezioni un altro che restituisse il paese nel suo stato normale. Protestarono quindi tutti i giornali dello Stato. Il Juarez è il candidato indicato da tutti.

Parecchi giornali pubblicano la seguente lettera scritta per sua giustificazione dal colonnello Lopez al redattore della *Patria* e datata da Messico ai 17 di agosto.

« Ho letto coll'indegnazione cui cagiona ad un uomo onorato l'infame calunnia onde sono stato vittima, che persone, le quali non conoscono la verità dei fatti e non si danno pur la pena di chiedere informazioni a coloro che possono conoscerla, diedero alla stampa dell'Europa e dell'America ragguagli onninamente falsi e realmente assurdi. Ai miei compatrioti riesce agevole rettificare l'opinione pubblica, perchè si trovano sul teatro degli avvenimenti; ma ciò riesce difficile in Europa e in America, se i giornali non si mostrano giusti ed imparziali.

« Affinchè voi possiate formarvi una giusta opinione vi mando una copia del manifesto che ho pubblicato e contiene la relazione semplice e fedele di ciò che è accaduto e mi permetterò una sola riflessione la quale vi convincerà della falsità delle voci che si sparsero intorno a me e giusta le quali si è giudicata la mia condotta. Si suppone nella stampa europea ed americana che, novello Giuda, ho consegnato l'imperatore Massimiliano mentre dormiva. Ora l'imperatore non fu fatto prigione nel posto militare che io comandava e neppure nella città assediata, ma in campagna, alla testa delle sue truppe, fra cui 430 cavalieri scelti del reggimento dell'Imperatrice, formati in battaglia, coi loro ufficiali in capo. Egli poteva con queste semplici forze e principalmente colla cavalleria intraprendere una ritirata. Come dunque si può supporre che io l'abbia consegnato e tradito?

« Vi prego ad esaminare bene il mio manifesto e la riflessione che ho fatto. Questa lettura vi tergerà dall'orribile nota d'infamia che si associò al mio nome.

« Volete conoscere l'origine di questa calunnia? Due generali imperiali, di cui uno volle coprire le criminose sue speculazioni, che condussero l'esercito alla rovina ed alla demoralizzazione, e l'altro in un momento di ebbrezza e spinto dal desiderio della vendetta, per una questione particolare di servizio, spiegarono la sorpresa di Vera Cruz la sera del 7 di maggio, accusandomi innanzi ai generali e capi prigionieri di aver venduto il mio posto al nemico. Sapevano essi ch'io aveva lasciato il mio posto per parlamentare cogli assedianti, il che feci per ordine dell'Imperatore. E in quest'atto di cui ignoravano i motivi, cercavano un pretesto affinchè nessuno venisse a scoprire i loro raggiri.

« Siate giusto con me, come esigono la coscienza e la verità, e sicuro della considerazione, ecc. »

L'assemblea legislativa dello Stato di **Nebraska** in America, ha testè concesso alle donne, nelle cui mani è posta quasi interamente la direzione delle scuole primarie, il diritto di suffragio nelle questioni relative alla pubblica istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 2 ottobre.

« La dimostrazione che doveva aver luogo l'altra sera, ad istanza di autorevoli persone, venne sospesa in considerazione che quella sera stessa al palazzo Riccardi era convocato il Consiglio dei ministri.

« Passati i giorni di burrasca, la fisionomia di questa città da ieri in qua ha mutato intieramente d'aspetto. — Le notizie che giungono dai confini producono eccellentissima impressione. — Non vi ha più dubbio che le provincie romane si trovano in moto, ed un supplemento della *Riforma*, uscito oggi dopo il mezzodì, dà alcuni particolareggiati ragguagli in proposito. — In generale si ha buona fiducia, fiducia che pare condivisa dal Governo, e la Borsa stessa, non ostante il notevole ribasso di ieri a Parigi sul nostro consolidato, non si mostra spaventata, essendosi fatte questa mattina importanti contrattazioni.

« In vista di tutto ciò, dei Congressi più nissuno si dà pensiero, ed i poveri scienziati vengono lasciati in oblio. — Vero è però che questa sera hanno il compenso di essere invitati nelle sale del Bargello per cura del Ministro d'agricoltura e commercio, e che domani quelli che son disposti di pagare venti lire avranno diritto di intervenire al pranzo che si farà al teatro Pagliano. »

Ecco il supplemento del giornale *La Riforma* di cui ci parla il nostro corrispondente:

cancellabili caratteri nel mio cervello, e non vi sarà obliterato che dalla morte.... E ancora!....

Il Governatore guardava il suo compagno coll'aria stupita di chi a mezzo un grave discorso ode proporsi ad un tratto il rompitesta d'un enimma; stava per interrogare sè stesso, se il marchese non avesse dato di volta.

Baldissero gli strinse più forte il braccio e continuò col medesimo, anzi con più turbato accento:

— Era una mattina d'inverno anche quella.... Non la ricordi?.... Eravamo giunti a Milano la sera prima tu, Castelletto ed io; tu e Castelletto foste a cercarlo....

Il Governatore si percotè colla mano la fronte.

— Ah! mi ricordo: esclamò egli, come si fa quando le parole vi sfuggono di forza dalle labbra: quel povero Valpetrosa.....

Baldissero proseguiva:

— Ci scontrammo fuori Porta Romana; la neve copriva tutta la campagna.... come oggi.... Egli si avanzò verso di noi, e non disse che queste parole: « Se mi uccidete, vi raccomando mia moglie, — poichè ella è mia moglie! — ed il mio figliuolo che sta per nascere.... »

Il Governatore lo interruppe:

— Via, via, non è il caso di andare a rivangare tutte queste dolorose memorie. Tu non hai da farti il menomo rimprovero. Ti sei regolato come ogni uomo d'onore avrebbe fatto in tua vece, e tuo padre te ne ha benedetto. Sua moglie l'hai tutt'altro che dimenticata ed essa ti ha perdonato.....

— Ciò forse le ha accorciata la vita.....

— Eh no, per Dio!... Basta non pensiamo a codesto.....

— E il figlio?

— Il figlio di quell'infelice mi hai detto tu stesso che è morto appena nato, quando tu eri già tornato in Ispagna.....

— Così mi disse mio padre.

— E quello che tuo padre ti disse ti conviene crederlo..... E poi non ci fu frammischiato in quell'affare quel vostro intendente o segretario, Nariccia?

— Sì.

— E non ti affermò ancor egli la morte del neonato?

— Pienamente.

— Dunque tu non avevi altri obblighi verso la memoria di quell'uomo..... Capisco che l'udir questo nome il quale nei nostri paesi è affatto raro, possa evocarti quei certi ricordi, ma non è neppure da pensarsi che il presente Maurilio abbia alcuna attinenza con quello là. Maurilio Valpetrosa apparteneva ad una famiglia di Milano, e questo è un misero trovatello dei nostri campi.

— Un trovatello? Esclamò con qualche interesse il marchese.

— Sì: da se stesso egli si denominò per Maurilio Nulla. To', dà un'occhiata a questa specie di professione con cui egli cominciò questo quaderno di suoi scarabocchi, e vedrai.

Il marchese tolse in mano lo scartafaccio e lesse, scritte sulla prima pagina, le parole seguenti:

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Firenze, 2 ottobre.

In presenza degli avvenimenti romani, crediamo utile lo antivenire le false e inesatte apprezziazioni dei fatti, col racconto particolareggiato e sollecito dei fatti medesimi, secondo che le nostre informazioni ci pongono in grado di fare.

L'iniziativa del moto romano è interna: non valgono pretesti contrari a coonestare disegni per parte del Governo italiano, e ingerimenti per parte della Francia.

Il popolo romano è insorto, ecco il fatto: soccorrere i fratelli che si battono, ecco il dovere d'ogni italiano.

La convenzione di settembre era già stata lacerata dalla Francia da prima con lo intervento palliato, poi col minacciato intervento aperto.

Ma quand'anche, come volevano i paurosi, la convenzione avesse dovuto, non ostante le infrazioni francesi, dirsi sussistente, ora in presenza del moto romano, non v'è più pretesto possibile, essa più non esiste. Il popolo italiano, il Governo italiano sono liberi d'ogni impegno coi sostenitori del poter temporale.

Il popolo romano è insorto, ecco l'annunzio che deve scuotere ogni sentimento di patriottismo, di umanità, di onore.

Il popolo romano è insorto; guai se gli Italiani non rispondono al grido di *Italia e Roma!*

Il medesimo supplemento reca i seguenti particolari dell'insurrezione:

« Un drappello di Viterbesi, circa 90 a 100, si armò fuori della città il giorno 30 settembre, marciò su Bomarzo, lasciando la città di Viterbo tranquilla, forse per non promuovere un immediato intervento delle truppe italiane; a Bomarzo, col concorso dell'intera popolazione, proclamò il Governo nazionale.

« Nello stesso giorno, alle 3 pom., gl'insorti si impossessarono delle porte della città di Acquapendente, mentre i carabinieri pontificii si ritiravano in caserma, ed ivi resistettero sino ad essere fatti prigionieri. Gl'insorti s'impossessarono della cassa erariale, e ingrossati marciarono, lasciando in Acquapendente istituito il Governo nazionale.

« L'insurrezione delle provincie romane è certa, generale. Si aspettano notizie di Roma, ove il fermento si fa ognor più vivo.

« Le truppe al confine danno segni evidenti di simpatia al movimento, talchè una repressione allo slancio nazionale, in soccorso di Roma, si rende ognora più difficile, anzi impossibile.

« Le notizie di dilatazione del movimento insurrezionale proseguirono e proseguono ad arrivare telegraficamente al Governo dalla frontiera.

« La proporzione delle camicie rosse sinora si conosceva minima nella forza insurrezionale, talchè è evidente il fondo locale, quando pure dimenticassimo che molti cittadini delle provincie romane le indossavano essi stessi nelle file dei volontari sempre e recentemente nella campagna del 1866. »

Si assicura che moti insurrezionali siano scoppiati pure nei territori di Frosinone e di Velletri. (*Corr. Ital.*).

Bomarzo è in piena insurrezione; e le autorità pontificie avrebbero richiesto l'aiuto delle nostre truppe, asserendo che i *garibaldini* erano entrati dallo Stato italiano violando il confine.

Il maggiore dei bersaglieri, cui venne diretta la domanda di soccorso, avrebbe interpellato in proposito il Governo, il quale si dice telegrafasse immediatamente l'ordine preciso di rimanere al suo posto. (*Id.*).

Un nostro amico giunto stamane da Roma, reca le seguenti notizie:

Roma ieri era tranquilla, ma vi regnava una grande ansietà in seguito alle notizie pervenute da Viterbo.

Tutte le truppe sono ritirate e pronte ad agire. I soli gendarmi percorrono le vie a quattro, a sei insieme.

Dai fautori del Governo papale si dice che il movimento è un giuoco preparato dalla Francia, d'accordo coll'Italia. Si dice che il cardinale Antonelli abbia sclamato: la guerra del Reno incomincia sul Tevere.

Sono stati impartiti ordini alle poche truppe che sono uscite per combattere gli insorti, di ritornare in Roma al minimo rovescio.

In Vaticano, per quanto si è potuto argomentare da certi indizi, non v'ha preparativo di sorta per una fuga. (*Id.*).

Il *Giornale di Roma* del 1° ottobre espone nel modo seguente i fatti di Viterbo ed Acquapendente, segnalati ieri dal telegrafo:

« Nelle ore pomeridiane di ieri nuove bande garibaldine hanno passato la frontiera, entrando in Acquapendente ed in altri paesi della provincia di Viterbo.

« Esse diportansi come bande di altrettanti briganti, imponendo ai Comuni che invadono contribuzioni di viveri o danari, e commettendo altri atti di violenza. Vari distaccamenti della nostra truppa si sono mossi da più punti sulle loro tracce.

« In questo momento sappiamo dal telegrafo che in Canino una colonna di zuavi si è questa mane imbattuta con una banda, che ha con breve combattimento messo in fuga. Mentre i zuavi inseguono questi garibaldini dispersisi pei campi, la popolazione applaudisce ai suoi difensori, e rialza da sè stessa gli stemmi pontificii. Il medesimo è avvenuto in tutti i paesi invasi, e rimasti poscia liberi da questa calcolata e selvaggia incursione.

« Sappiamo ancora che in altri luoghi diversi garibaldini sono caduti in mano della truppa, e che qualcuno vi è rimasto ucciso.

« In mezzo a questa importata agitazione, Viterbo e l'intera provincia conservano inalterata la loro fedeltà al Governo pontificio. »

In questa nota del giornale officiale pontificio è osservabile la cura che vi apparisce — fin soverchiamente — di volere attribuire a quei moti un'origine, per così dire, d'importazione dal di fuori.

Questo è un appiglio per potere invocare quando che siasi l'intervento straniero — quello che ha fondato ed afforzato, ad ogni volta che il popolo romano fu per abbatterlo, il potere temporale.

Ma il vero è, dalle più attendibili corrispondenze che si ricevono di colà, che sono invece i cittadini di Viterbo medesima che insorsero, e che ad essi hanno potuto unirsi veramente pochi dei giovani che si erano recati alla frontiera per una spedizione sotto il comando di Garibaldi. Difatti la sorveglianza accuratissima esercitata dalle truppe italiane alla frontiera ha impedito affatto che delle comitive un po' numerose di garibaldini potessero passare, ed appena è se qualche individuo riuscì a ingannare tanta vigilanza.

Del resto finora nissuna notizia non è venuta a metterci in grado di poter apprezzare ne' suoi veri termini questo movimento insurrezionale. I lettori vedranno dal dispaccio telegrafico di Firenze del 2 (notte) che nemmeno nella capitale provvisoria non si sa nulla di preciso — o se qualche cosa si sa, non si dice.

La *Patrie* di Parigi (*v. dispacci*) nega che pendano trattative per modificare la convenzione di settembre tra Italia e Francia.

Va benissimo; in verità le trattative noi vorremmo che ci fossero, non per modificare, ma per abrogare la suddetta infelicissima convenzione.

Diamo come certo che sopra ordine telegrafico il reggimento dei Granatieri stazionato a Padova ha dovuto partire pel confine romano ancora oggi, anzi entro due ore dal ricevimento dell'ordine (*Arena*).

L'*Astesa* dà per sicura la notizia che il Governo abbia decretata la traslocazione del collegio militare di Racconigi nella città d'Asti, e nel locale che già serviva per l'antecedente collegio militare stato soppresso.

Scrivono da Vienna alla *Corrispondenza della Moravia*, sopra il sig. von Beust e la sua politica, le seguenti informazioni che pienamente concordano con quelle mandateci dal nostro corrispondente viennese:

« La posizione del cancelliere dell'impero è più ferma che mai. Il nostro corrispondente ebbe occasione di conoscere a questi giorni dalla bocca medesima d'un ufficiale della Corte la considerazione di cui gode il sig. di Beust presso l'Imperatore. Gli sforzi d'un partito ben noto, che non cessa dai suoi intrighi, s'infrangono innanzi a questo fatto.

« Quanto al viaggio del sig. De Beust nel suo paese, varii giornali gli attribuirono motivi politici e videro nella presenza dell'ambasciatore di Francia a Lanbegast il completamento dei pretesi accordi di Salisburgo. Tali asserzioni provano la mancanza d'informazioni. Gli è appunto il sig. De Beust che giunse a rompere l'influenza di certe persone che sognano una rivincita da prendersi contro la Prussia. Egli fece conoscere che aveva preso per massima nel suo modo di vedere politico, che l'Austria doveva evitare ogni conflitto, e che il suo còmpito si basava sul consolidamento della sua forza interna. Fedele a tali massime, il cancelliere dell'impero ha la seria volontà di accedere ai voti delle nazionalità, in quanto essi non entrino nella sfera delle utopie. Come si fecero certe concessioni ai Polacchi, così si prenderanno pure in considerazione le esigenze degli Czeco-Slavi. Ciò prova l'altezza dell'ingegno politico del sig. De Beust, che va diritto al suo scopo, senza prestar orecchio alle passioni. »

Non si può meglio riassumere la situazione attuale dell'Europa che riproducendo la seguente conclusione di un articolo del *Times*:

I preparativi guerreschi continuano su larga scala al di qua ed al di là del Reno. Ma coloro stessi che assegnano il più breve termine alla rottura delle ostilità sono obbligati ad accordarci almeno un respiro fino alla primavera prossima. Fra ottobre ed aprile o maggio 1868 vi sono almeno 6 mesi, lasso questo di tempo che nelle attuali circostanze è imperscrutabile ad occhio umano. Bisognerebbe essere ben audaci per prevedere quanto può accadere in questo intervallo. Se la Francia e la Prussia dovranno esercitare i loro muscoli per la prossima lotta come esse fanno evidentemente senza riposo dopo la battaglia di Sadowa, la primavera li troverebbe ambedue in tale stato di spossamento che loro non rimarrebbe che ben poco fiato per fare uno sforzo continuato.

Tuttavia si vedrebbe che in questa corsa insensata e pericolosa la Prussia non solo ebbe il vantaggio da principio di tenersi verso la corda, ma essa sarebbe ancora in grado di superare almeno di metà cavallo il suo avversario per la doppia superiorità del suo organamento militare e della situazione finanziaria. I suoi soldati sono pronti, ed il suo tesoro è ricolmo; mentre in Francia il pane è caro, ed il nuovo progetto sull'esercito è impopolare. Cosiffatte considerazioni peserebbero invero nulla affatto, se l'onore della Francia fosse impegnato. Havvi nel popolo francese sufficiente energia e devozione per controbilanciare tutte le sue inferiorità materiali. Ma fatto si è che l'onore stesso della Francia le vieta di impegnarsi in un conflitto di tale natura.

La guerra, se ne persuada bene, non sarebbe fatta contro la Prussia ma contro l'Alemagna; non contro la ambizione di un monarca o di un uomo di Stato, ma contro le aspirazioni di un popolo.

La Francia, questo campione delle nazionalità, non può permettere che si dica che fu condotta sul campo di battaglia dalla gelosia, o dal timore che le inspira una nazione or nascente. Il prestigio del suo nome scomparirebbe quel giorno in cui si ammettesse la possibilità di una rivale. Che l'Alemagna riunita possa giammai diventare un pericolo per la Francia, nessuno all'infuori della Francia stessa oserebbe dirlo; e nessuno lo crederebbe anche se la Francia lo dicesse.

D'altro canto l'Alemagna, unificata, benchè impotente per assalire, potrebbe nella difensiva preparare un duro pane alla Francia. In un semplice duello internazionale non vi può essere per alcuna delle parti alcun vantaggio permanente. Napoleone ben lo sa, e da ciò il viaggio di Salisborgo. Il convegno di Salisborgo non ebbe risultato alcuno; quindi ne vennero i discorsi pronunziati nelle città fiamminghe, quindi ne venne la circolare Moustier. L'Imperatore stesso non ha fede nella guerra; ma pur troppo non vuole o non può ispirare a' suoi sudditi la confidenza nella pace.

NOTIZIE SANITARIE

Torino, giovedì a mezzogiorno.

Dal mezzodì di ieri a quello d'oggi avvennero in città 4 casi di cholera con 2 decessi.

Nei borghi 3 casi e 5 decessi.

Nel contado 3 casi e 3 decessi.

Dal di fuori ci furono mandati 2 cholerosi, di cui uno da Alpignano, che venne ricoverato all'ospedale di San Giovanni.

In totale si ebbero 12 casi e 10 decessi.

Dei casi 6 sono curati negli ospedali, e dei decessi 8 avvennero negli ospedali.

Genova, dall'1 al 2, casi 6, morti 6.

Milano, dall'1 al 2, casi 14, morti 6; in tutta la provincia casi 26, morti 11.

Venezia, dal 30 all'1, casi 2, morti 1.

Livorno, dal 30 all'1, casi 1, morti 4.

Napoli, dal 29 al 30, casi 15, morti 9.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 1 ottobre.

Le difficoltà insorte col console americano di Candia, pei dispacci che gli furono intercettati sono appianate. Il commissario imperiale in Candia ricevette ordine di fare le sue scuse al console e di rendergli i documenti.

Londra, 2 ottobre.

Ieri fu tenuto un *meeting* a James Hall sotto la presidenza di Beales. Fu votato un indirizzo di simpatia a Garibaldi. Ricciotti Garibaldi che trovavasi presente ringraziò l'assemblea.

Parigi, 2 ottobre (notte).

La *Patrie* dichiara false le voci che trattisi di cambiamento ministeriale, che siasi spedita una seconda circolare circa il convegno di Salisburgo, che pendano trattative per modificare la Convenzione di settembre, che siasi conchiuso un trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e l'Italia, come pure, che siasi conchiuso un trattato d'alleanza tra la Prussia e l'Italia.

Firenze, 2 ottobre (notte).

Le notizie dei giornali e le informazioni particolari circa i moti nella provincia di Viterbo sono contraddittorie. Finora non fu segnalato alcuno scontro importante. Gl'insorti continuano ad occupare qualche località. A Roma furono arrestate molte persone e prese misure per prevenire tumulti. Ieri sono partite nuove truppe per la frontiera pontificia.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 2 ottobre. — Affari piuttosto calmi. Prezzi meno sostenuti.

LIVERPOOL, 2 ottobre. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato piuttosto meno fermo.

Middling Orleans 9 1/8 d.; Fair Dhollerah 6 1/8 d.; Fair Bengal 5 1/8 d.

Le qualità buone sono molto ferme. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 2 ottobre 1867.

Organzino	colli	10	peso	773 25
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	6	»	192 28
Articoli diversi	»	2	»	79 71
Totali		18		1045 28

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 53.

BORSA DI PARIGI — 2 ottobre 1867.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	94 3/8	94 3/8
3 0/0 Francese	»	68 40	67 8.
5 0/0 Italiano	»	47 10	45 95
Az. del Cred. mob. Italiano	»	245 »	240 »
Id. Francese	»	155 »	170 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	» »
Lombarde	»	265 »	263 »
Romane	»	» »	» »

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*).

2 ottobre. — Si ebbe rialzo nel frumento, nella segala, nell'avena, nel riso e nella meliga.

Il bestiame continua ad essere ricercatissimo.

In generale il mercato fu discretamente animato.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

350 ett.	Frumento	da L. 22 77 a 24 51	
150 »	Segala	da » 14 31 a 15 18	
120 »	Avena	da » 7 89 a 8 09	
620 »	Riso	da » 29 12 a 31 45	
1250 »	Meliga	da » 13 45 a 14 75	
l'ettolitro.			
22	Buoi	da L. 200 a 425	caduno.
35	Vitelli	da » 40 a 120	id.
27	Moggia	da » 75 a 210	caduna.

PREZZI DELLE UVE.

ASTI, *mercato del 2 ottobre* 1867.

Quantità introdotta sul mercato nel giorno 1° ottobre miriagrammi 18,730; in mastelli num. 175.

Totale introduzione a tutto il 1° detto, miriagrammi 900,312; in mastelli num. 11251.

Barbèra da L. 3 00 a 4 00 — prezzo medio per ogni miriagramma lire 3 4. 425.

Uve da L. 1 85 a 3 55 — prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 36 71.

Borsa di Genova — 2 ottobre 1867.

La Borsa d'oggi era alquanto in rialzo.

La Rendita italiana al contratto per contanti da [illegible] 50 25 a 50 50, e per fine mese da 50 60 a 50 75; e restò chiesta a 50 40, ed offerta a 50 30.

Nell'Imprestito nazionale non si conchiusero affari.

L'Hambro in piccole partite si trattò da 69 50 a 69 60.

Le azioni della Banca Nazionale da 1500 discesero a 1488 per contanti, trovando offerte per la fine del mese da 1490 a 1485; vi erano compratori per le disponibili a 1475.

Francia breve offerta a 108 2/8, chiesto a 108 3/8; Londra a vista 27 05, a tre mesi 27 26.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

3 ottobre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 50 65 85 85 80 50 50 75 85 70 50 65 50 90 (50 75) 50 95.

Corso legale 50 77 1/2

Banca Naz. C. d. m. in c. 1502.

Obbl. deman. C. d. g. p. in c. 380.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 77 a 21 84.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 52 1/2 sulla Borsa precedente.

Tempestosa fu ieri la Borsa di Parigi a cagione della liquidazione della Rendita italiana e dei valori industriali. Il panico avendo assunto proporzioni straordinarie, molte esecuzioni ebbero luogo per paura che i clienti non fossero in grado di pagare le differenze, le quali, a vero dire, cominciano a pesare di molto.

Passato il primo parosismo e dopo corsi assai più bassi si chiuse molto meglio ed all'incirca dei prezzi d'apertura. Sarà egli stato un *falso allarme*, oppure gravi avvenimenti sono inevitabili e prossimi? È egli sul Reno o sul Tevere che dobbiamo tenere fissi gli sguardi? Da ambe le parti, a nostro avviso, può venir la tempesta; è meglio adunque aver danari che titoli; si guadagnerà quel dippiù che non si perderà lasciandosi deteriorare il capitale in mano.

Quest'oggi la nostra Borsa fu molto agitata.

La Rendita chiesta da principio a 50 25 30 ottenne più tardi 50 50, e finì a 50 70, in grazia delle ricompre di scoperto e dell'aumento dell'oro a 21 86.

Banca 1500.

Prestito 68.

Borsa di Milano — 2 ottobre 1867.

La Rendita esordì a 51 20 vivamente offerta, cadde tosto a 51. La Borsa incominciò sul 50 50 e quindi precipitò sul 50 10 in seguito al corso di chiusura di Lione a 45 85 e quello d'apertura di Parigi a 45 90.

Dopo chiusa la nostra Borsa si offrì a 49 80.

Il prestito 1866 nel corso della giornata si avrebbe potuto ottenere a 66 3/4 godimento 1° corrente. Le Demaniali offerte a 383 1° corrente; le Azioni Meridionali nominali a 185, mentre le relative Obbligazioni si dovettero pagare 115 1° corr.

I pezzi da 20 franchi aumentarono da 21 70 a 21 80 ed in fine di Borsa anche a 21 85. Il Francia toccò per momento 109 a vista partendo da 108 1/2; il Londra da 26 90 a 26 40 a tre mesi.

Alla sera la Rendita riprese da 52 35 a 52 50 piuttosto in buona vista.

I da 20 franchi si tenevano a 21 83 piuttosto debolmente.

BORSA DI NAPOLI — 2 ottobre 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 51 50, chiusa a 50 75, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 32 50, chiusa a 32 50.

Banca Nazionale 1475 1476.

Parigi, 2 ottobre, ore 1 10.

Rendita francese 67 10 — Mobil. 135 — Inglese 94 3/8 — Austriache 425 — Lombarde 335 — Italiano 44 10. — Borsa debole.

Parigi, 2, ore 2 15.

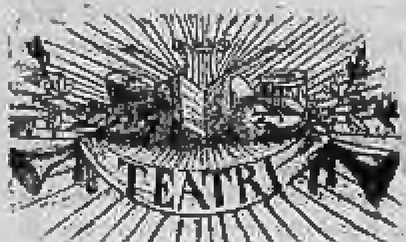
Rendita francese 67 60 — Mobiliare 152 — Italiano 45 20 — Austriache 450; obblig. Austr. 310 — Lombarde 350. Borsa più ferma.

Parigi, 2 ottobre.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 67 82
Id. id. 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 —
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 45 30
Id. id.	— — —
Fine mese	— 45 80
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 167
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 50
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 360
Az. strade ferr. Austriache	— 455
Az. strade ferr. Romane	— 45
Obbligazioni idem	— 93
Obbligazioni Austriache 1865	— 312

Ultimi corsi della Borsa: Rendita francese 67 85 — Italiano 45 95; pel 15 ottobre 45 95 — Mobiliare 173.



Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Chi s' pia për amor as lassa d'rabia*

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da Alberto Vernier rappresenta: *Sullivan.*

Balbo (ore 8 1/2) — Compagnia Landini esporrà: *Stenterello borsaiolo — Gli studenti di Padova.*

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta: *Elena — Il seccatore.*

Circo Milano (ore 8 1/2) — La Drammatica Compagnia G. Miniati rappresenta: *Pasquino e Marforio.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — *I tre gobbi* — Ballo *L'esposizione universale di Parigi.*

DA VENDERE

a prezzi convenienti

Grandioso Palazzo in Torino, via dell'Ospedale, del reddito di L. 22/m. con spazioso giardino.

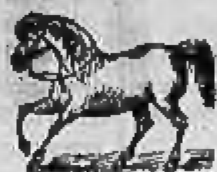
Tenimento nel territorio di Caraglio e parte in quello di Cuneo, composto di nove cascine, chiabotto, ed alteni, di ettari 270, giornate 712 circa, irrigate con acqua propria, ivi compreso il palazzo civile, signorilmente mobigliato con giardino di giornate 14 cinto di muro.

Detto tenimento si venderebbe tanto unitamente che separatamente.

Per le condizioni dirigersi in Torino via Santa Teresa, N. 20, dal segretario della casa, od in Caraglio dall'agente del conte D'Agliano. 4305

BIGLIARDO in buono stato da vendere. — Dirigersi al sig. Berutti libraio, Saluzzo. 4275

JACOB REYNACH



Annunzia un trasporto di cavalli inglesi da tiro e da sella, visibili il giorno 4 ottobre nella sua scuderia, via della Rocca, N. 19. 4302

INVENZIONE PRIVILEGIATA

TABELLA per il calcolo, utile a tutti, massime alli rivenditori di qualunque oggetto al minuto.

POLIEDRI SCOMPOSTI

utilissimi allo studio della geometria.

Un piccolo **TORCHIO** per le uvè. — Il tutto a prezzi discretissimi, da **Merlino Pasquale**, via Galliari, 22, Torino, accanto alla Chiesa Valdese. 4202

TENUTA DEL MEZZANO

Di giornate circa seicento, alle porte di Alessandria, da affittare pel prossimo San Martino.

I capitolati sono visibili in *Alessandria* allo studio del signor caus. Pasquarelli, in *Torino* allo studio del notaio Turvano. 3991

UNA SIGNORINA appartenente a rispettabile famiglia, patentata per l' insegnamento delle lingue **italiana e francese** desidera trovare un posto da istitutrice in qualche famiglia od istituto.

Per le indicazioni rivolgersi alla Direzione del Giornale. 4119

LINGUA TEDESCA

Il Professore **F. SEGALLA** aprirà tre corsi di Lingua Tedesca: il 1° col 15 ottobre; un secondo col 1° novembre: ed un 3°, per le signore, col 15 novembre. Le allieve verranno assistite dalla sig.a Segalla.

Le iscrizioni si ricevono dalle 12 alle 4 pom., in via S. Francesco da Paola, N. 18, piano 3. 4319

Compagnia delle Strade Ferrate Vittorio Emanuele

Gli interessi delle obbligazioni della cessata Società della ferrovia di Novara scaduti con tutto settembre 1867, si pagano dal 1° di ottobre corrente in poi, presso gli uffici della Compagnia in Torino, via della Cernaia, N. 24, in tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 11 1/2 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Il pagamento si farà mediante rilascio di apposito vaglia esigibile presso il Banco di sconto e sete contro ritiro del *coupon* in iscadenza.

In applicazione della legge che stabilisce la imposta sui redditi della ricchezza mobile sull'ammontare di ogni *coupon*, sarà ritenuta la somma di L. 1, 05 salvi, in occasione del pagamento degli interessi successivi, quei rimborsi o ritenute in più che giusta la definitiva liquidazione della tassa risulteranno dovuti.

4328 LA DIREZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi Battelli a vapore

CAIRO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO E PRINCIPE TOMASO

PARTENZE: da **Brindisi** per **Alessandria** il 7, 14, 22 e 30 (*) d'ogni mese, alle 2 pomeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese, cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare** ed **Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria si rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 13.

Per gli schiarimenti dirigersi:

In Firenze, via Montebello, 42, ed in Brindisi ed Alessandria alle rispettive Agenzie.

(*) *In febbraio l'ultima partenza ha luogo il 28 da Brindisi.* 6

4282 INCANTO

e successiva graduazione

(1a Pubbl.)

Il tribunale civile di Mondovì con sua sentenza del 9 agosto ultimo, sulla richiesta della Congregazione di carità del Monastero Vasco in persona del suo presidente Michele Brezzano, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 20 giugno 1866, autorizzò in pregiudicio di Giovanni Viralda fu Giuseppe, residente a Roccaciglié, la vendita in via di subasta degli ivi descritti stabili siti sulle fini di Roccaciglié, consistenti in prati, campi, alteno, ripe e gerbido, in misura ettari 4 circa, in cinque distinti lotti. Il primo sul prezzo di L. 105; il secondo di L. 25; il terzo di L. 70; il quarto di L. 15, ed il quinto di L. 892 dalla instante offerto, e meglio come dal bando venale delli 21 cadente mese, pel cui incanto venne con ordinanza del sig. presidente del 16 stesso mese fissata l'udienza del 15 prossimo venturo novembre, ore 10 di mattina.

Colla succitata sentenza venne pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a cui saranno deliberati detti stabili, e per l'istruzione del giudicio, delegato il sig. giudice avvocato Giuseppe Ferreri, e per la presentazione, a farsi dai creditori inscritti dei titoli giustificativi del loro credito, venne prefisso il termine di giorni 30 dalla notificanza di detto bando.

Mondovì, 26 settembre 1867.

Cariod sost. Comino.

4278 FALLIMENTO

di Verona Lorenzo già negoziante in ferro, via d'Angennes, vicolo del Montone, casa Sommano.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 24 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Verona Lorenzo, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaci temporanei la ditta Aron Nizza e fratelli, e Sangler Francesco residenti in Torino, ed ha fissato la menzione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato cav. Giacomo Caguassi alli 7 di ottobre prossimo, alle ore 10 di mattina in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 29 settembre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

AVVISO

Il sindaco di Exilles avvisa i proprietari interessati, che il sig. Vigna, impresaro del terzo tronco della ferrovia di Bardonecchia, ha fatto il deposito in questa sala comunale dei titoli prescritti dall'art. 24 della legge sull'espropriazione per causa di utilità pubblica; e che dessi sono liberi di prenderne ivi conoscenza fra 15 giorni dal presente.

Exilles, 29 settembre 1867.

Il sindaco

4313 ALBERTI.

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO DI TORINO

QUARTO ELENCO *dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico situati nella Provincia di Torino, dei quali in esecuzione delle deliberazioni della Commissione Provinciale in data 20 e 25 settembre 1867, sarà proceduto all'alienazione per mezzo di pubblici incanti nel giorno e luogo che con altro avviso sarà in seguito annunziato.*

N. d'ordine del presente	N. d'ordine dei lotti	IMMOBILI CHE SI PONGONO IN VENDITA	COMUNE o LUOGO in cui sono situati i beni	PREZZO estimativo dei beni su cui si aprirà l'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMO delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	21	Corpo di cascina denominata la *Carbona*, di provenienza dalla Mensa Vescovile di Pinerolo, di ett. 18, 24, 20.	Pinerolo, regione S. Lazzaro	58,123 30	5,812 33	200
2	22	Corpo di cascina detta di *San Stefano*, proveniente dalla Mensa Vescovile di Pinerolo, di ett. 26, 65, 77.	Pinerolo, regione S. Stefano, Motta d'Albaretto e Porporato	66,976 93	6,697 69	200
3	23	Corpo di Cascina detta di *Miradolo*, proveniente dalla massa di sacristia del Capitolo di Pinerolo, di ett. 12, 73, 70.	San Secondo di Pinerolo, regioni Miradolo, Picchi di San Rocco, Coccolato e Costa di Miradolo	21,056 89	2,105 68	100
4	24	Podere detto *Monte di S. Francesco*, proveniente dai Ministri degli infermi di Torino, di ettari 12, 78, 87.	Avigliana, regione ai Boschi	8,502 29	850 22	50
5	25	Podere denominato il *S. Bartolomeo*, proveniente dal Seminario Arcivescovile di Torino, di ett. 23, 67, 24.	Avigliana	10,478 18	1,047 81	100
6	26	Casa civile in via di Po, porta N. 39, isola 8, intitolata Sant'Antonio abate, in gran parte di nuova costruzione, proveniente dal Capitolo Metropolitano di Torino.	Torino	612,098 83	61209 88	500
7	27	Prato proveniente dall'Altare della Ss. Annunziata, Borgo San Bernardo di Carmagnola, di ettari 0, 57, 26.	Carmagnola, regione Rattera	2,113 45	211 34	25
8	28	Campo proveniente dall' Altare di Sant' Antonio Abate di Carmagnola, di ett. 0, 37, 40.	Carmagnola, regione Giangrosso	1,144 98	114 49	10
9	29	Campo proveniente dal Capitolo dei Canonici di Carmagnola, di ett. 1, 57, 35.	Carmagnola, regione Pistone	3,123 [illegible]	312 50	25
10	30	Campo proveniente dal Capitolo dei Canonici di Carmagnola, di ettari 10, 25, 82.	Carmagnola, regione Tetto dei Cocchi	14,511 84	1,451 18	100
11	31	Prato proveniente dal Capitolo Metropolitano di Torino, di ettari 5, 45, 55.	Carmagnola, regione Molino nuovo	22,524 59	2,252 45	100
12	32	Prato proveniente dal Capitolo Metropolitano di Torino, di ett. 2, 38, 59.	Carmagnola, regione Lame di San Rocco	9,761 72	976 17	50
13	33	Campo proveniente dal Capitolo dei Canonici di Carmagnola, di ett. 6, 71, 19.	Carmagnola, regione S. Pietro	12,899 27	1,289 92	100
14	34	Campo proveniente dal Capitolo dei Canonici di Carmagnola, di ett. 0, 48, 57.	Carmagnola, regione Crocetta dei Bassi	932 80	93 28	10
15	35	Prato proveniente dalla Chiesa Parrocchiale di San Pietro di Castagnetto, di ett. 0, 44, 0.	Castagnetto, regione dei Prati	1,485 63	148 56	10
16	36	Campo e prato proveniente dai Preti Secolari della Dottrina Cristiana di Ivrea, di ett. 4, 25, 33	Chivasso, regione Verudella Mezza di quà dell' Orco	8,019 86	804 98	50
17	37	Cascina detta della *Posta Vecchia*, proveniente dalla Mensa Vescovile d'Ivrea, di ett. 17, 28, 33	Chivasso, regioni S. Carlo, Mezzamico, Riva Po e tra via Caluso Ceresa	23,923 80	2,392 38	100
18	38	Podere denominato il *Pozzetto*, proveniente dalla Sacrestia Metropolitana di Torino, di ett. 16, 56, 54.	Rivoli, regione Pozzetto, Rosta regione Moglie	22,243 34	2,224 33	100
19	39	Bosco proveniente dai Padri Barnabiti di San Dalmazzo in Torino, di ett. 1, 15, 96.	Rosta, regione Ferrando	487 10	48 71	10
20	40	Bosco proveniente dall'Abbazia di San Benigno, di ett. 2, 28, 56.	San Benigno, regione Vauda del Piano	859 60	85 96	10

Torino, 28 settembre 1867. *Il Direttore* MANFREDI. 4280

3942 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino.

(3a Pubbl.)

Li signori Zoppegno Felice e Giuseppe fratelli fu Carlo hanno dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 433 relativa al pagamento della quota di Prestito Nazionale ad essi assegnata per nominali L. 800 nel comune di Rivalba.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano state fatte opposizioni, verranno rilasciati alli predetti signori Zoppegno i titoli definitivi che loro spettano.

Torino, 9 settembre 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

3967 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(3a Pubbl.)

Sia noto che certo Ferrero Biagio ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale, in data 13 ottobre 1866, col N. 121, del valor nominale di L. 100, come dal ruolo di Bene Vagienna, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza, non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 10 settembre 1867.

Per il Direttore
Il primo Segretario
CALIGARIS.

3945 DIREZIONE

delle tasse e del demanio di Cuneo.

(3a Pubbl.)

Sia noto che certa Giordano Carolina ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 13 ottobre 1866 col N. 89, del valor nominale di L. 200 come dal ruolo di Vernante, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 7 settembre 1867.

Pel direttore
Il primo segretario
CALIGARIS.

3947 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(3a Pubbl.)

Sia noto che certo signor Casale Giacomo ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 8 aprile 1867, col N. 253, del valor nominale di L. 200 come dal ruolo di Savigliano, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 7 settembre 1867.

Pel direttore
Il primo segretario
CALIGARIS.

3944 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo

(3a Pubbl.)

Sia noto che certi fratelli Vallauri fu Antonino, di Vernante, hanno smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del prestito nazionale in data 3 aprile 1867, col N. 154, del valor nominale di L. 100, come dal ruolo di Vernante, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 7 settembre 1867.

Pel direttore
Il primo segretario
CALIGARIS.

3966 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(3a Pubbl.)

Sia noto che certo sig. Costamagna Francesco fu Paolo Matteo ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 16 marzo 1866, col N. 75, del valore nominale di L. 300, come dal ruolo di Bene Vagienna, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 10 settembre 1867.

Pel direttore
Il primo segretario
CALIGARIS.

3943 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino.

(3a Pubbl.)

Bettoia Gio. Battista ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 45, a saldo della quota di Prestito Nazionale a lui assegnata per nominali L. 100 nel consorzio di Leyni.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte opposizioni, sarà rimesso al predetto sig. Bettoia il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 9 settembre 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

3965 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(3a Pubbl.)

Sia noto che certi fratelli Reynaudo hanno smarrita la ricevuta provvisora a saldo del Prestito Nazionale in data 29 aprile 1867, del valore nominale di L. 100, come dal ruolo di Brossasco, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 10 settembre 1867.

Per il direttore,
Il primo segretario
CALIGARIS.

NOTIFICANZA DI PROTESTO

Con atto delli 3 corrente ottobre dell'usciere Viralda addetto al tribunale di commercio di Torino, venne notificato nella forma stabilita dall'art. 141 del cod. di proc. civile, ad Andrea Notaris già domiciliato in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'atto di protesto 23 settembre 1867, autentico Paroletti, con cui ad instanza della stessa banca, venne protestato per difetto di pagamento il biglietto ad ordine 23 giugno 1867, sottoscritto da Attilio Caramelli, a favore di esso Notaris e da questo girato alla banca sopra detta per la somma di L. 900 pagabili a 3 mesi data.

Torino, 2 ottobre 1867.

4318 Capriolio p. c.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

La società esistente sotto la ditta Biffi e Gariglietto venne di comune accordo sciolta con scrittura in data 1° settembre ultimo, e consolidata nel solo Biffi, il quale è unico proprietario dei crediti in essa esistenti.

4294 Giacomo Biffi.

4291 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dalle Finanze dello Stato contro Giacoletti Giacomo fu Giovanni, residente in San Ponzo, emanò sentenza il 28 ora spirato settembre del tribunale civile d'Ivrea, colla quale gli infradescritti stabili situati sui territorii di San Ponzo e di Valperga, stati posti in vendita in 22 distinti lotti, vennero deliberati come segue, cioè:

Lotto 1. In territorio di San Ponzo, casa rustica, prato ed orto detto il Chioso, di are 10, cent. 88, e pezza alteno e prato, regione Dietro le fabbriche, di are 63, cent. 47, posto in vendita sul prezzo di L. 2382 87, e deliberato al sig. Stefano Caretto per il prezzo di L. 3350.

Lotto 2. Ivi, nell'abitato di San Ponzo, casa civile, prato ed orto, detto Chioso, di are 10, cent. 86, e pezza prato ed alteno detto Dietro le fabbriche, di are 69 e cent. 47, sul prezzo di L. 3832 87, deliberato al sig. teologo Giacomo Borrone pel prezzo di L. 5100.

Lotto 3. Ivi, stesso territorio, campo detto il Bodlone, o Ribanetto, di are 8, cent. 30, sul prezzo di L. 209 75, deliberato a Carlotta Ferrero per il prezzo di L. 220.

Lotto 4. Ivi, alteno e prato, regione Bodlone o Pele, di are 39, cent. 39, sul prezzo di L. 934 75, deliberato al sig. notaio Bernardo Chiaventone per L. 1125.

Lotto 5. Ivi, stessa regione, pure alteno e prato, di are 39, cent. 39, sul prezzo di L. 984 75, deliberato allo stesso notaio Chiaventone per L. 1125.

Lotto 6. Ivi, regione Pegolino, alteno di are 34 e cent. 9, sul prezzo di L. 750, deliberato al sig. teologo Giacomo Borrone per L. 1070.

Lotto 7. Ivi, regione Borrone, pezza alteno, di are 31, cent. 29, sul prezzo di L. 754 38, deliberato allo stesso teologo Borrone per L. 1000.

Lotto 8. Ivi, regione Borrone, pezza alteno, di are 18, cent. 93, sul prezzo di L. 416 46, deliberato al sig. Stefano Caretto per L. 525.

Lotto 9. Ivi, regione Sant'Ilario, pezza prato, di are 21, cent. 88, sul prezzo di L. 859 08, deliberato a Battista Pettiti per L. 860.

Lotto 10. Ivi, regione Fumagallo e Tagliaferro, pezza bosco, altre volte prato ceduo di ontani, di are 59, cent. 0, sul prezzo di L. 590 06, deliberato allo Stefano Caretto per L. 970.

Lotto 11. Ivi, regione Rolle, pezza campo con viti novelle, di are 48, sul prezzo di L. 1056, deliberato al sig. teologo Borrone per L. 1550.

Lotto 12. Ivi, stessa regione, campo con viti novelle, di are 48, sul prezzo di L. 1104, e deliberato allo stesso teologo Borrone per L. 1250.

Lotto 13. Ivi, stessa regione, campo con viti novelle, di are 48, sul prezzo di L. 1104, e deliberato al sig. Stefano Caretto per L. 1120.

Lotto 14. Ivi, stessa regione, pezza alteno, di are 61, sul prezzo di L. 1464, e deliberata allo stesso signor Caretto per L. 1480.

Lotto 15. Ivi, stessa regione Rolle, pezza prato, di are 33, cent. 81, sul prezzo di L. 778 32, deliberato al sig. teologo Borrone per L. 910.

Lotto 16. Ivi, stessa regione, altra pezza prato, di are 59, cent. 89, sul prezzo di L. 1697 47, deliberata al teologo Borrone per L. 2010.

Lotto 17. Ivi, pezza campo, con striscia di prato, di are 64, cent. 80, sul prezzo di L. 1423 40, deliberato allo Stefano Caretto per L. 1440.

Lotto 18. Ivi, nella regione Bossole o Barchetta, pezza campo e prato di are 45, cent. 95, sul prezzo di L. 919, deliberato al teologo Borrone per L. 950.

Lotto 19. Ivi, stessa regione, pezza e prato, di are 45, cent. 95, sul prezzo di L. 919, deliberato al teologo Borrone per L. 1050.

Lotto 20. In territorio di Valperga, regione Brandacroce o Calvetto, pezza alteno, di are 38, cent. 10, sul prezzo di L. 762, deliberato al teologo Borrone per L. 1210.

Lotto 21. Ivi, stessi territorio e regione, pezza alteno, di are 38, cent. 10, sul prezzo di L. 762, deliberato allo stesso teologo Borrone per il prezzo di L. 1240.

Lotto 22. Ivi, stesso territorio di Valperga, regione suddetta, pezza alteno, di are 69 e cent. 5, posto in vendita sul prezzo di L. 1242 90, e deliberato al sig. Stefano Caretto per il prezzo di L. 2400.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto ai beni suddetti scade con tutto il giorno 13 del corrente mese di ottobre.

Ivrea, il 1° ottobre 1867.

C. Chierighino cane.

RETTIFICAZIONE.

L'adunanza della Società Anonima dei Molini di Torino, annunziata nei nn. 232 e 234 di questo giornale è convocata pel giorno **4 ottobre** e vece del giorno **5**, ivi erroneamente indicato.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.